

Relazione attività Veterinaria CRAS Ponte in Valtellina anno 2024

Il CRAS

Il CRAS di Ponte in Valtellina è posto in posizione strategica, al centro della Provincia di Sondrio il che lo rende centro ideale per il conferimento degli animali selvatici in difficoltà di tutta la Provincia.

Inoltre la possibilità di conferimento direttamente anche presso le strutture Veterinarie convenzionate con la Provincia, distribuite dalla bassa alla alta Valle, rende il servizio di recupero più agevole efficace e per gli animali meno impegnativo.

I conferimenti normalmente sono effettuati da Polizia Provinciale, privati, Carabinieri del Corpo Forestale dello stato, Guardie del Parco nazionale dello Stelvio , Guardie Venatorie Volontarie, e spessissimo dal personale del CRAS stesso.

Nel corso del 2024 sono stati eseguiti altri lavori di ristrutturazione aumentando il numero di gabbie, voliere, disponibili, anche a completamento di un percorso didattico fruibile per le scolaresche, infatti il CRAS assicura anche una attività di tipo didattico e di sensibilizzazione con le scuole.

Inoltre quest'anno il Centro è stato oggetto di riprese per un documentario sul comune che lo ospita Ponte in Valtellina.



Motivi di conferimento

Annualmente viene conferita al CRAS di Ponte in Valtellina la fauna selvatica in difficoltà per cause di diversa natura, generalmente in condizioni critiche, visto che gli animali profondono ogni energia disponibile per sfuggire alla cattura che, diventa quindi possibile, solo quando gli animali sono allo stremo. Fanno ovviamente eccezione a questa regola gli animali conferiti perché immaturi o inetti e quelli intrappolati in manufatti umani (reti, edifici

etc), questi ultimi meno frequenti, in quanto se possibile vengono liberati nell'immediato. In via generale quindi, quando arrivano al CRAS, lo stato di salute risulta già così compromesso che rende complesso il salvataggio per non parlare del recupero completo degli animali che vengono conferiti. Di seguito troviamo una disamina delle cause più comuni che portano a rinvenire fauna selvatica in difficoltà sul territorio provinciale.

Predazione da cani e gatti

La predazione da cani nel corso del 2024 è stata fortunatamente meno frequente rispetto agli anni passati.

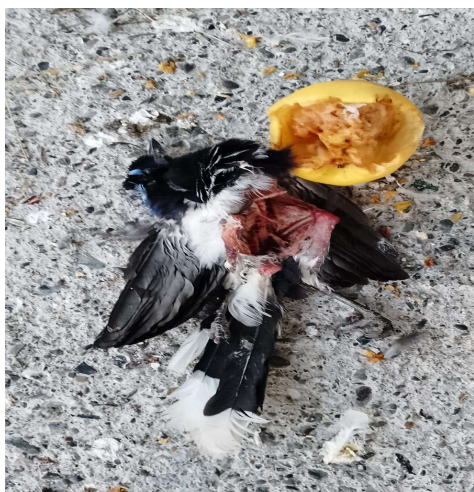
In genere i cani rivolgono i loro attacchi agli ungulati e i gatti all'avifauna. E' una piaga questa che procura molti danni e gli effetti che possiamo registrare come CRAS sono minoritari rispetto a quelli effettivi che sfuggono al monitoraggio.

I danni che abbiamo riscontrato negli ungulati predati sono stati di shock ipovolemico, settico e mal distributivo, la presenza di ferite da gravi a gravissime accompagnate da perdita di sostanza e fratture dovute al diroccamento durante la fuga, rabdomiolisi.

Le ferite causate dai cani agli ungulati sono caratteristiche, differiscono molto da quelle inferte da canidi selvatici. I cani sebbene possano essere determinati sono spesso poco specializzati. I morsi, molto numerosi sullo stesso animale, si trovano spessissimo nella zona posteriore dell'animale, nella nostra esperienza la zona perineale è spesso la più colpita. Qualche morso incerto si può trovare sulle aree appendicolari anteriori e sul collo. Ciò implica che la maggior parte dei casi il cane o i cani infliggono ferite non immediatamente mortali. Gli elevati livelli di cortisolo dovuti allo stress conseguente, il dolore e le infezioni successive poi inducono la gravità delle condizioni sopra descritte che riscontriamo in questo tipo di conferimento.



Le vittime dei gatti sono soprattutto volatili inetti conferiti con ferite più o meno gravi oltre alla necessità di assidue cure parentali. I gatti sono spesso tenuti in regime di totale libertà o semilibertà nelle nostre realtà e questo unito al formidabile istinto predatorio che possiedono fa di loro potenti ed efficaci cacciatori, ma spesso non consumatori. Recenti studi hanno dimostrato che l'impatto sull'avifauna del gatto domestico *Felis catus* in molti paesi è allarmante. Oltretutto appare ovvio che il gatto rivolge il suo interesse predatorio ad un numero estremamente diversificato di specie anche particolarmente protette.



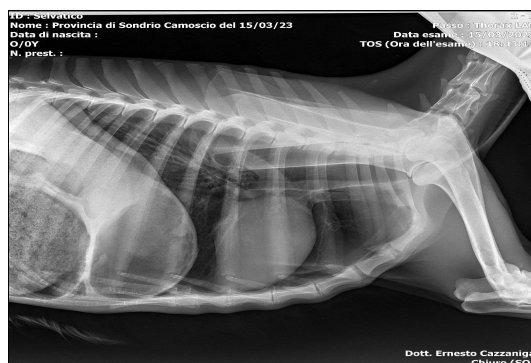
Traumi

Questa causa riguarda tutte le classi di animali dei quali ci occupiamo.

La natura delle cause è molto spesso di origine antropica ma abbiamo avuto anche casi di animali traumatizzati per cause naturali anche se molto più raramente.

Le cause di origine antropica che abbiamo trattato riguardavano, nella nostra esperienza, per la maggioranza dei casi, impatti con veicoli e macchine agricole o manufatti, sia per gli ungulati che per i volatili.

Tra i mammiferi i più colpiti sono stati i cervidi che riportano frequentemente danni ingenti. Tra di essi abbiamo riscontrato fratture agli arti molto frequenti e fratture a bacino e colonna vertebrale, traumi toracici con pneumotorace/emotorace e qualche rottura della vescica in caso di traumi alla regione pelvica.



A livello cranico abbiamo riscontrato fratture allo splancocranio a livello di mandibola e ossa nasali anche loro abbastanza frequenti e causa di incapacità a nutrirsi e quindi di decesso.

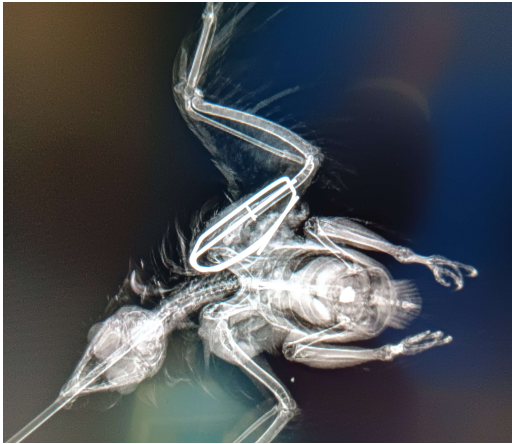


Il tasso di sopravvivenza in questi casi è basso e la prognosi è favorevole esclusivamente per gli animali che presentavano fratture nelle porzioni distali degli arti e ad un arto unicamente, con una maggiore probabilità di restituzione della normalità nei casi nei quali la frattura risulti composta e semplice. In altri casi si è rivelato più produttivo arrivare ad amputare l'arto, come già detto, se la frattura riguarda le porzioni distali dello stesso. Nel capriolo la questione potrebbe apparire più agevole per il fattore peso, ma la sensibilità di questa specie allo stress da cattività è drammaticamente elevata. Di fatto anche nel capriolo e per ragioni differenti, la scelta di intervenire in maniera discreta e poco stressante per gli animali, ha dato comunque qualche risultato. Spesso i casi che richiedono una assistenza più invasiva mal tollerano operatori e terapie.



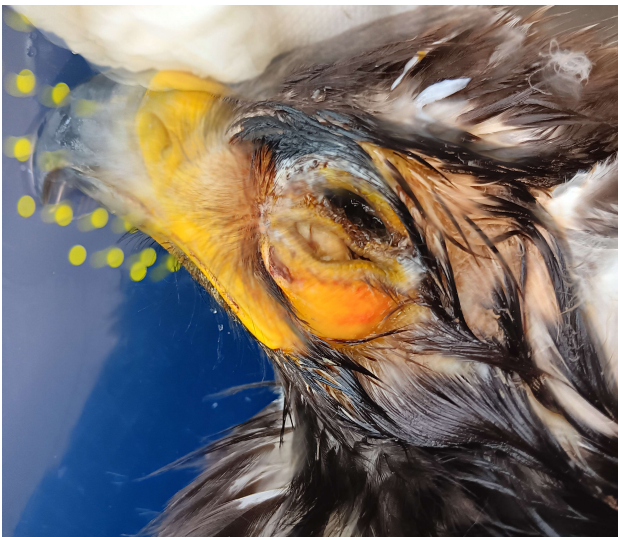
Per quanto riguarda la classe degli uccelli, oltre ad individui che impattano contro i veicoli vanno annoverati anche quelli rinvenuti ai piedi di tralicci o di vetrate.

Negli uccelli, per la nostra esperienza, l'osso maggiormente interessato da fratture da impatto è l'omero seguito da radio, ulna o entrambi contemporaneamente. Subdole sono anche le rotture tendinee e legamentose che non appaiono evidenti nei radiogrammi ma che comportano l'impossibilità di tornare a volare in modo efficace e necessario alla sopravvivenza. Sono frequenti, nella nostra zona, anche le folgorazioni o elettrocuzioni con esito purtroppo spesso fatale o che causano gravi menomazioni. Negli uccelli comunque le fratture semplici sono più facili da gestire anche chirurgicamente con risultati soddisfacenti in qualche caso. Lesioni ai tessuti molli delle ali sono trattate con fasciature e bendaggi a 8, con una breve fisioterapia settimanale dell'arto.



-
-
- **AQUILA REALE (sospetta aggressione da co-specifico))**

E' stato conferito al CRAS un esemplare giovane di Aquila Reale in pessimo stato di nutrizione e idratazione, con ferite varie sulla schiena, ali e una grave infezione all'orbita sinistra con perdita del bulbo oculare.



La ferita all'occhio era inoltre complicata dalla infestazione di larve di mosca, si è provveduto alla asportazione meccanica delle larve e lavaggi sterili fino a completa asportazione di tutte le larve, sono state pulite e medicate tutte le ferite eseguito tampone per influenza e tampone all'occhio per cultura batterica e antibiogramma, esami sangue tra i quali la ricerca del piombo risultato poi nella norma.

In attesa dei risultati di laboratorio, il paziente è stato alimentato forzatamente, reidratato per bocca ed è iniziata una terapia antibiotica empirica (in attesa risultato antibiogramma) e le ferite medicate regolarmente.

Dal tampone oculare venivano isolati batteri multi resistenti ma clinicamente il paziente era migliorato, si decideva di proseguire con gli antibiotici in uso e disinfezione locale della ferita.



Dopo trenta giorni si sospendevano le terapie e veniva eseguito un secondo tampone che isolava batteri diversi dai precedenti sempre resistenti, clinicamente però la ferita risultava asciutta i tessuti morti staccati spontaneamente e tutta la parte sgonfia.



Piano piano l'animale si è abituato alla visione mono oculare, riesce ad avventarsi e trattenere il cibo con le zampe, cosa che all'inizio non riusciva a fare, vola e atterra sui trespoli senza apparenti difficoltà.

Resta il dubbio se l'animale sia in grado o meno di sopravvivere in libertà e soprattutto di cacciare e difendersi da eventuali attacchi da parte di altri esemplari. Attualmente resta ricoverata al CRAS.

Starvation (Morte per fame)

Anche questa condizione può riguardare tutte le classi di animali che vengono conferite al CRAS di Ponte in Valtellina, ma nella nostra esperienza la maggior parte riguarda gli ungulati nel periodo invernale/ tardo invernale.

L'inverno 23\24 non è stato particolarmente rigido sebbene le precipitazioni nevose a fine inverno \primavera sono state abbondanti. Non abbiamo incontrato grossi numeri di animali con questo tipo di difficoltà e spesso erano condizioni associate ad altre patologie infettive e \ o parassitarie, o alla età dell'animale.

Gli animali che abbiamo soccorso in generale presentano un notevole dimagrimento e spesso anche patologie respiratorie e enteriche soprattutto, parassitosi cutanee e sistemiche.



Gli erbivori che restano a digiuno molto a lungo (più di 3/4 giorni) o che riescono a reperire poco cibo per periodi di settimane mobilizzano il loro grasso di riserva, infatti spesso la BCS (Body Condition Score) dell'animale è bassa.

Abbiamo riscontrato patologie condizionate dall'abbassamento delle difese immunitarie quali polmoniti di diversa natura e diarree, in questi animali defedati, queste ultime in particolare, sono molto critiche in quanto testimoniano un'alterazione della flora microbica ruminale e intestinale che difficilmente riprende a normalizzarsi in tempi utili anche dopo l'eventuale inizio dell'alimentazione in ambiente controllato.



Piccoli e nidiacei

Come tutti gli anni numerosi sono stati i recuperi di animali giovanissimi di varie specie, con patologie ma più spesso sani bisognosi solo di cure parentali.

La permanenza al CRAS di specie delicate se da un lato permette di monitorare progressi e liberare l'animale in un momento clinico e stagionale ideale, d'altra parte espone lo stesso a rischi epidemiologici dovuti al fatto di sostare in una struttura chiusa e che accoglie altri soggetti malati inoltre espone gli stessi soggetti a continui stress ambientali e da stretto contatto e manipolazione del personale sanitario.

Ultimamente quindi si predilige, quando possibile velocizzare il rilascio.

Stessa metodologia di rilascio anticipato è stata perseguita anche con i soggetti adulti non appena si riveleranno idonei al rilascio.

Per quanto riguarda i nidiacei ma anche per i volatili adulti, si è prestata attenzione al peso mantenendo per due settimane i soggetti a dieta controllata e continui allenamenti dei muscoli pettorali tramite brevi voli controllati.

Si è poi provveduto alla liberazione che è avvenuta con successo.



Malattie infettive e parassitarie

Ovviamente altra causa di conferimento sono le malattie infettive e parassitarie che, a meno di sintomi patognomonici assai rari, senza un regolare ausilio di test di laboratorio sono difficili da diagnosticare con certezza a parte le infestazioni da ecto parassiti.

Le forme acute e iper acute praticamente non le vediamo in quanto o risolvono spontaneamente o portano a decesso rapido in natura, le forme croniche invece arrivano e ovviamente sono caratterizzate da segni classici debolezza dimagrimento etc, frequenti sono le strongilosi sistemiche.

Spesso la diagnosi definitiva è autoptica purtroppo, quando le terapie ad ampio spettro antiparassitarie e antibatteriche impostate non sono sufficienti, anche per le condizioni critiche in cui arrivano i pazienti.

Quest'anno nel periodo tardo estivo inizio autunno abbiamo avuto diversi casi di enteropatie associate ad abomasiti nei caprioli con esito mortale causate da proliferazione di Clostridi. Gli animali giungevano con buon body score, ma deboli nel breve manifestavano una diarrea verdastra e il decesso nonostante le terapie, la causa di tale condizione può essere legata a problemi di tipo parassitario (a volte) nutrizionale o ingestione di tossico ma in realtà spesso non è stato possibile definirla con esattezza.

Particolare attenzione per l'influenza Aviaria, per la quale il nostro protocollo è stato aggiornato e comunicato alla ATS competente per zona, ci siamo attrezzati con voliera dedicata all'isolamento delle specie sensibili e continua collaborazione con IZS sezione di Sondrio al quale vengono inviati rapidamente tutti i tamponi da testare per influenza sui volatili giunti al CRAS.



Ferite da colpi arma da fuoco

Non frequentissimo ma capita anche questo soprattutto sui volatili colpiti da munizioni soprattutto per sistemi ad aria compressa, non ultima una poiana che ricoverata e trattata è stata poi rimessa in libertà, altri casi sono andati meno bene ovviamente in relazione anche alla gravità e alla sede dei danni causati dai proiettili.



- **Novità 2024**

Siamo in attesa del riconoscimento da parte di Ats dello status di struttura non zootecnica per animali non DPA, che consentirebbe una più facile gestione del farmaco veterinario su tutte le specie che trattiamo, rendendo però riconoscibili gli animali trattati e liberati mediante marcatura, per evitarne il rischio consumo durante la stagione di caccia, cosa che già facciamo.

Anche quest'anno si è proceduto alla eutanasia delle specie aliene come da indicazioni di ERSAF.



Operatori:

1. Provincia di Sondrio Uff. Caccia e Pesca
2. Agenti Polizia Provinciale Sondrio
2. Krios Redaelli Gestore CRAS di Ponte in Valtellina
4. Dott.Milani Franco DVM
5. Dott. Cazzaniga Ernesto DVM Direttore Sanitario CRAS
6. Dott. Passerini Andrea DVM
7. Dott.Pedrini Nicoletta DVM
8. IZS Sez.di Sondrio
9. ATS Servizi Veterinari Sondrio

Allegati: - Protocollo influenza aviaria 2024